

Pavia

L'ACCORDO COL SAN MATTEO

Marseglia: «Finito il rischio Ebola torneremo in Senegal»

PAVIA

«I nostri ragazzi continueranno ad andare in Senegal». Con queste parole GianLuigi Marseglia, primario del reparto di pediatria del San Matteo, vuole tranquillizzare tutti gli specializzandi e i membri del Comitato Pavia Asti Senegal (Cpas), sulla continuità della collaborazione tra l'ospedale e l'ente pavese che si occupa di cooperazione. Proprio nel pomeriggio di oggi, a partire dalle 18.30 nella sala dell'Annunciata, in piazza Petrarca, il Cpas ha infatti organizzato un incontro aperto a tutta la cittadinanza, per illustrare i proget-

ti svolti fino ad oggi e presentare le iniziative future. Dal 2006 grazie anche all'intervento di Regione Lombardia, l'associazione pavese e il San Matteo hanno avviato un gemellaggio con l'ospedale senegalese di Ziguinchor, che ha portato la ristrutturazione della clinica africana. Inoltre il rapporto ha previsto anche uno scambio professionale, con specializzandi in pediatria pavesi che hanno messo le loro competenze al servizio delle popolazioni locali. «Si tratta di una giornata molto importante per noi quella di oggi – spiega Fulvio Avantaggiato, vicepresidente del Cpas –, potremmo

spiegare alla cittadinanza quello che facciamo e soprattutto cercheremo di capire se e come potrà proseguire il progetto di scambio di medici con l'ospedale di Ziguinchor». «Al momento – prosegue Avantaggiato – sembrano esserci alcuni ostacoli per mandare gli specializzandi in Senegal, la zona non è a rischio Ebola, ma pare che dal policlinico si cerchi di rimandare le partenze previste per gennaio, per evitare casi di contagio». «Per noi – spiega Gian Luigi Marseglia – l'invio di specializzandi in Senegal è un grande impegno che vogliamo onorare al meglio. I ragazzi tornano arricchiti oltre

che dal punto di vista professionale anche da quello umano. Non vogliamo rinunciare a questa collaborazione. Aspettiamo solo che il ministero ci dia il nullaosta per le partenze. Il rischio Ebola dista solo 100 chilometri dalla nostra zona d'azione e aspettiamo quindi che anche quest'area venga dichiarata libera dal virus. Si tratta solo di posticipare il tutto di un paio di mesi». Un ritardo nelle partenze però, secondo i membri del comitato potrebbe causare notevoli disagi, soprattutto alle popolazioni locali che resterebbero senza assistenza sanitaria.

Alessandro Montagna